

BRICKS | TEMA

Storie che curano: il Digital Storytelling con IA nella scuola in ospedale

a cura di:

**Maria Clara Dicataldo
e Marilena di Padova**



DigitalStoryTelling, ScuolaInOspedale, IAGenerativa

Digital Storytelling: quando la tecnologia incontra le emozioni

Il Digital Storytelling (DST) è molto più di una tecnica didattica: è un ponte fra il passato e il futuro dell'educazione. Prende forma dall'antica arte di raccontare storie, un'arte capace di emozionare, coinvolgere e dare senso all'esperienza, e la intreccia con i linguaggi digitali della contemporaneità. In questo incontro, il racconto non perde la sua anima, ma trova nuove voci, nuovi colori e nuovi canali per raggiungere ciascuno studente. Ogni fase del processo, dall'ideazione alla scrittura, dalla creazione visiva al montaggio, fino alla condivisione, diventa un viaggio in cui mente e cuore si muovono insieme. Nella costruzione di una storia, gli studenti imparano a dare forma alle emozioni, a tradurre in immagini e parole ciò che sentono, a mettersi nei panni degli altri. È qui che il DST mostra la sua forza nel trasformare un'attività tecnologica in un'esperienza profondamente umana. A tal proposito le ricerche confermano la capacità della pratica del narrare in digitale di favorire empatia, collaborazione, pensiero critico e autoregolazione emotiva^{1 2 3}. Non si tratta soltanto di apprendere contenuti, ma di imparare a sentire, di riconoscere e modulare le proprie emozioni, di lavorare insieme per dare vita a un prodotto comune. Si tratta di un percorso in grado di stimolare e promuovere lo sviluppo delle soft skill, le acclamate competenze trasversali che l'Agenda 2030 considera imprescindibili per formare cittadini consapevoli e responsabili. In questa prospettiva, i principi dell'Universal Design for Learning (UDL)⁴ offrono un quadro metodologico ideale in cui il DST può esprimere appieno il proprio potenziale, diventando uno strumento capace di accogliere la diversità e di offrire molteplici modalità di espressione e partecipazione. Ogni studente può trovare la propria voce e il proprio modo di contribuire. Un racconto digitale non è mai solo un prodotto finito ma molto di più. È un processo trasformativo, che lascia tracce durature nella memoria e nelle competenze di chi lo realizza⁵.

La scuola in ospedale: storie che curano e connettono

Il Digital Storytelling trova uno dei suoi spazi più significativi nei corridoi silenziosi della scuola in ospedale. Qui, dove l'apprendimento convive con il ritmo delle cure, la narrazione digitale può diventare

¹ Bilici, S., & Yilmaz, R. M. (2024). The effects of using collaborative digital storytelling on academic achievement and skill development in biology education. *Education and Information Technologies*, 29(15), 20243–20266. <https://doi.org/10.1007/s10639-024-12638-7>

² Filosofi, F., Pasqualotto, A., Paolizzi, E., Iandolo, G., Alonso-Campuzano, C., & Venuti, P. (2024). Enhancing group interactions and story quality in primary school students: an investigation into the impact of collaborative storytelling methodologies. *Journal of Computers in Education*, 1–28. <https://doi.org/10.1007/s40692-024-00330-1>

³ Sarica, H. Ç. (2023). Emotions and digital storytelling in the educational context: A systematic review. *Review of Education*, 11(3), e3430. <https://doi.org/10.1002/rev3.3430>

⁴ Rose, D. (2000). Universal Design for Learning. *Journal of Special Education Technology*, 15(4), 47–51. <https://doi.org/10.1177/016264340001500407>

⁵ Isaacs, M. A., Tondeur, J., Howard, S., Claro, M., & van Braak, J. (2024). Digital storytelling as a strategy for developing 21st-century skills: a systematic review of qualitative evidence. *Technology, Pedagogy and Education*, 33(5), 573–593. <https://doi.org/10.1080/1475939X.2024.2343929>

una finestra aperta verso il mondo esterno, un filo che ricuce legami con la classe di origine e restituisce voce a chi rischia di sentirsi sospeso. Questo approccio didattico rappresenta un'occasione per trasformare un'esperienza difficile in un racconto dotato di senso, capace di accogliere emozioni e di restituirle in forma creativa. Le più recenti ricerche in ambito educativo ospedaliero sottolineano proprio questo bisogno di percorsi personalizzati, flessibili e profondamente significativi, nei quali cura e apprendimento si intrecciano senza confondersi⁶. In questo contesto, il DST diventa una sorta di laboratorio dell'anima. Ogni fase del processo, pensare, scrivere, costruire immagini, montare, condividere, diventa un momento per fermarsi, ascoltarsi e raccontarsi. Nei reparti pediatrici, dove il tempo scolastico si frammenta tra esami e terapie, anche pochi minuti dedicati alla narrazione possono alleggerire il peso della giornata e offrire un respiro di normalità. Non sorprende, quindi, che studi recenti evidenziano come gli interventi educativi in ospedale siano in grado di ridurre distress e ansia nei bambini, soprattutto quando includono forme di espressione emotiva guidata⁷. In questo quadro, le applicazioni del DST in ambito clinico confermano e amplificano tale valore: nei contesti chirurgici pediatrici, il racconto digitale preoperatorio ha contribuito a diminuire l'ansia e i comportamenti negativi; in oncologia, le "digital legacy stories" hanno aperto spazi sicuri in cui dare forma a vissuti complessi, sostenendo la capacità di affrontare la malattia e preservare un senso di identità⁸. Esperienze diverse, ma unite da un filo comune, quello di una cura educativa che la scuola in ospedale conosce e pratica, trasformando il racconto in uno strumento di benessere e apprendimento. In aggiunta, il DST si adatta alle esigenze di un ambiente in cui nulla può essere rigido. Può essere frammentato in micro-attività, modulato in base alle energie del bambino, portato avanti in presenza o a distanza, condiviso con la famiglia⁹. È un approccio che rispecchia la logica della comunità educante ospedaliera, dove docenti, personale sanitario e genitori collaborano per mantenere viva la scintilla dell'apprendimento¹⁰. Così, la narrazione digitale in ospedale diventa un ponte, non solo tra scuola e casa, ma tra presente e futuro, tra fragilità e possibilità. È un processo che lascia tracce, non solo nei file salvati su un tablet, ma nella consapevolezza di sé, nella fiducia e nelle competenze relazionali di chi lo vive.

⁶ Castro Ibáñez, C. (2023). The education of children in hospital schools. a literature review. *Early Child Development and Care*, 193(15–16), 1652–1666. <https://doi.org/10.1080/03004430.2023.2273789>

⁷ Ciucci, E., Tomberli, L., Amore, E., Smorti, A., Maffei, F., & Vagnoli, L. (2024). The Effects of Hospital-Based School Lessons on Children's Emotions, Distress and Pain. *Continuity in Education*, 5(1), 100. doi: 10.5334/cie.118

⁸ Whitlow, M. L., Gilmer, M. J., Dietrich, M. S., Cho, E., & Akard, T. F. (2024). Digital Stories Created by Children With Advanced Cancer. *Journal of Pediatric Hematology/Oncology Nursing*, 41(5), 336–348. DOI: 10.1177/27527530241267296

⁹ Ludgerio, M. J. B., Pontes, C. M., Dos Santos, B. L. C., Macedo, E. C., Marinus, M. W. D. L. C., & Leal, L. P. (2023). Pedagogical practices developed with children through hospital classes: An integrative literature review. *Journal of Pediatric Nursing*, 72, e10–e18. DOI: 10.1016/j.pedn.2023.05.014

¹⁰ Di Padova, M., Pettoello-Mantovani, M., & Dipace, A. (2024). School in the hospital, the key role of an educating community. *Global Pediatrics*, 9, 100204. <https://doi.org/10.1016/j.gpeds.2024.100204>

Progettare attività di Digital Storytelling con strumenti di IA generativa

La progettazione di attività che integrano strumenti di Intelligenza Artificiale generativa, nel contesto della scuola in ospedale, deve muoversi lungo un asse metodologico chiaro: non si tratta semplicemente di introdurre nuove tecnologie, ma di predisporre scenari in cui l'innovazione digitale diventa strumento per prendersi cura della dimensione emotiva dello studente. L'IA, con le sue capacità di elaborare testi, immagini, suoni e persino video, può favorire la trasformazione di vissuti complessi in narrazioni simboliche, capaci di alleggerire il peso dell'esperienza clinica e di restituire significato a ciò che accade¹¹. La chiave pedagogica sta nella progettazione intenzionale: non lasciare che l'algoritmo produca contenuti in modo neutro, ma orientare i processi generativi affinché diventino parte di un percorso di rielaborazione affettiva e creativa. Tra le possibilità più promettenti vi è l'uso dei modelli linguistici conversazionali, che possono accompagnare lo studente nella costruzione di una trama narrativa. A partire da una parola-emozione ("paura", "speranza", "rabbia", "gioia"), l'IA può proporre spunti, alternative di sviluppo, descrizioni di personaggi o ambientazioni, incoraggiando lo studente a selezionare, modificare e personalizzare i contenuti. Questa dinamica favorisce l'autonomia espressiva: l'alunno non riceve una storia preconfezionata, ma partecipa a un processo co-creativo in cui la macchina suggerisce e l'umano sceglie, rielabora e dà voce alla propria esperienza¹².

Accanto alla dimensione testuale, grande rilievo assume la possibilità di tradurre emozioni in immagini generate dall'IA. Un bambino che non riesce a esprimere a parole la propria ansia può trasformarla in un'immagine metaforica, una foresta buia, un mare in tempesta, un castello assediato, che diventa punto di partenza per un dialogo educativo. Al contrario, la speranza o la resilienza possono essere rappresentate come semi che germogliano, ali che si aprono, strade luminose che si diramano verso l'orizzonte. Queste immagini, oltre ad avere un forte valore simbolico, permettono allo studente di sentirsi autore di un prodotto creativo che esprime in modo tangibile il proprio vissuto interiore. Un ulteriore livello di progettazione riguarda il suono e la musica generativa, elementi che possono accompagnare e arricchire lo storytelling digitale. L'uso di piattaforme che creano brevi brani originali consente di associare emozioni a paesaggi sonori: la malinconia può essere raccontata con melodie lente e sospese, la gioia con ritmi vivaci, la paura con tonalità cupe e dissonanti. Anche in questo caso l'IA offre suggerimenti che lo studente può accettare o modificare, esercitando così la propria capacità di scelta e costruendo un legame affettivo con il prodotto finale.

In prospettiva inclusiva, l'IA può essere impiegata anche come strumento di accessibilità¹³, supportando studenti con bisogni educativi speciali o con limitazioni motorie e cognitive. La possibilità di dettare testi

¹¹ La Rosa, M. (2024). *Neuroscienze della narrazione: Lo storytelling nell'era delle neuroscienze e dell'intelligenza artificiale*. HOEPLI EDITORE.

¹² Fabiano, A. (2024). *AI e digital storytelling: Per un nuovo paradigma didattico ibrido nella scuola inclusiva*. In *VIEJOS RETOS Y NUEVOS DEBATES Y DESAFÍOS DE LA EDUCACIÓN* (pp. 383-387). I Congreso Internacional de Educación. Universidad Isabel I, 2024.

¹³ Ghezzi, E., & Venè, J. (2025). *Le nuove sfide dell'educazione inclusiva: per una pedagogia speciale in dialogo con l'IA*. ITALIAN JOURNAL OF SPECIAL EDUCATION FOR INCLUSION, 13(1), 252-262.

e ricevere trascrizioni immediate, di trasformare un disegno in racconto visivo, o di tradurre una descrizione orale in immagine, amplia le modalità di partecipazione e permette a ciascun alunno di esprimersi secondo le proprie risorse e potenzialità. In questo senso, l'IA si integra pienamente con i principi dell'Universal Design for Learning, offrendo canali molteplici per la rappresentazione e la comunicazione¹⁴. Infine, non va trascurata la dimensione della condivisione: i prodotti realizzati con l'ausilio dell'IA possono essere raccolti in diari digitali, album visivi o brevi video, che restituiscono agli studenti la percezione di un percorso compiuto, di un archivio di emozioni trasformate in opere creative. La possibilità di mostrare la propria produzione ai compagni, ai familiari o agli insegnanti della classe di origine diventa occasione per rinsaldare legami, mantenere un senso di continuità con la comunità scolastica e contrastare l'isolamento che spesso accompagna la degenza ospedaliera. Lo storytelling arricchito dall'IA non sostituisce l'incontro umano, ma lo amplifica, offrendo allo studente nuove possibilità per dire, trasformare e condividere le proprie emozioni, e al docente strumenti per tessere percorsi personalizzati, delicati e profondamente significativi.

Proposta didattica con Canva: “La bambina delle stelle”

Nel contesto ospedaliero, dove i cambiamenti del corpo accompagnano in modo inevitabile il percorso delle cure, la didattica deve saper accogliere non solo le emozioni interiori ma anche le trasformazioni esteriori che incidono sull'identità. La caduta dei capelli, vissuta da molti studenti come perdita dolorosa e segno tangibile della malattia, può diventare occasione di rielaborazione creativa e simbolica attraverso un'attività narrativa che fa della tecnologia un alleato. L'esperienza proposta prende forma in un racconto digitale, costruito con le funzionalità di IA generativa di Canva, che trasforma i capelli caduti in “stelle cadenti”: non un frammento di sé che si perde, ma una scintilla luminosa che porta con sé un desiderio, una nuova storia, un segno di forza. Il cuore dell'attività consiste nel riconoscere le emozioni legate a questo passaggio, vergogna, paura dello sguardo degli altri, rabbia, ma anche leggerezza, sollievo, coraggio, e nel trasformarle in narrazioni simboliche. Canva offre strumenti che permettono di dare voce e immagine a tali vissuti (Immagine 1): “Scrivi un doc” aiuta lo studente a trovare le parole quando queste sembrano mancare, proponendo diverse modalità di scrittura a partire da incipit o metafore narrative; “Crea un'immagine” consente di tradurre la stessa immagine in forma visiva, generando scene suggestive di cieli notturni, costellazioni in movimento, figure che brillano nel buio. In questo modo, ciò che appare come perdita diventa racconto di luce, possibilità di rinascita e autoaffermazione. Infine vi è la possibilità di impaginare il testo corredato dalle immagini e trasformarlo in un e-book sfogliabile con Heyzine Flipbooks.

¹⁴ Cersosimo, R., & Pennazio, V. (2025). Progettare in chiave UDL con il supporto dell'AI: una sperimentazione per la formazione universitaria dei docenti della scuola primaria. ITALIAN JOURNAL OF SPECIAL EDUCATION FOR INCLUSION, 13(1), 288-298.



Figura 1 - Canva

L'attività prende avvio da una domanda semplice ma incisiva: *"Se i tuoi capelli fossero stelle, che cosa potrebbe accadere?"*. La risposta, anche se breve, attiva l'immaginazione. Lo studente, con l'aiuto dell'insegnante, costruisce un prompt da inserire in Canva e riceve spunti narrativi che può personalizzare, rielaborare o trasformare. Es: Scrivi una fiaba in sette scene su una bambina ospedalizzata che è triste poiché sta perdendo i capelli. La storia potrebbe iniziare così *"C'era una bambina che trasformava i suoi capelli in stelle e li lasciava volare nel cielo..."*. Questo il risultato ottenuto (Immagine 2):



La Bambina delle Stelle

Scena 1: L'Inizio Magico

C'era una volta una bambina di nome Stella, con una chioma lucente e dorata come il sole. Stella aveva un dono speciale: sapeva trasformare i suoi capelli in stelle scintillanti e permetteva loro di volare nel cielo notturno. Ogni stella rappresentava un desiderio, una speranza o un sogno che voleva condividere con il mondo.

Scena 2: Il Giorno della Tempesta

Un giorno, una tempesta si abbatté sulla città. Il vento soffiava forte e le nuvole oscuravano il cielo. Stella si accorse che i suoi capelli cominciavano a cadere, come foglie d'autunno, e si sentiva triste e spaventata. Ma la sua nonna, una donna saggia e amorevole, le disse: «Non temere, mia cara. Ogni stella che hai creato brillerà sempre, anche quando i capelli sembrano scomparire.»

Scena 3: L'Abbraccio delle Stelle

Stella decise di raccogliere ogni ciocca di capelli caduta e di trasformarla in una stella ancora più luminosa. Quando le stelle furono pronte, Stella andò alla finestra e le lasciò volare nel cielo scuro. Guardandole brillare, si sentì avvolta da un abbraccio caldo e rassicurante.

Scena 4: L'Amica Luna

Quella notte, la Luna apparve più vicina che mai. Con un sorriso dolce, parlò a Stella: «Cara bambina, i tuoi capelli sono diventati parte di qualcosa di molto più grande. Ogni stella che hai creato illumina il cammino per chi si sente perso. Sei una luce per il mondo.»

Scena 5: La Forza Interiore

Incoraggiata dalla Luna, Stella iniziò a vedere la sua bellezza interiore. Capì che la sua forza non dipendeva dai capelli, ma dal suo cuore generoso e dalla sua capacità di portare gioia agli altri. Fu così che decise di non piangere più per ciò che aveva perso, ma di celebrare ciò che aveva guadagnato: il potere di illuminare la vita degli altri.

Scena 6: Il Giardino delle Stelle

Con il tempo, Stella creò un giardino speciale nel suo cuore. Ogni persona che incontrava riceveva una stella cadente, un piccolo segno di speranza e amore. Il giardino cresceva rigoglioso, e la sua luce si rifletteva in tutti coloro che la circondavano.

Scena 7: Un Nuovo Inizio

Un giorno, Stella si guardò allo specchio e vide una nuova immagine di sé: non una bambina senza capelli, ma una bambina coraggiosa e forte, con il potere di trasformare il dolore in bellezza. Con un sorriso, si rese conto che la sua storia era solo all'inizio, e che dietro ogni stella c'era un nuovo sogno da realizzare.

E vissero tutti felici e contenti, sotto un cielo sempre più luminoso grazie alla magia di Stella.

Figura 2 - Risposta al prompt

Parallelamente, si potrebbero realizzare le immagini a partire dalla descrizione della scena. Canva offre la possibilità di personalizzare anche lo stile e la forma dell'immagine (Immagine 3).



Figura 3 - Funzione immagini Canva

Si otterranno quattro proposte di immagine per ogni prompt tra cui scegliere (Immagine 4).



Figura 4 - Immagini suggerite da Canva

Al termine si raccoglieranno le immagini che lo studente sceglierà e si impagineranno con i testi. Le pagine del racconto raccoglieranno, quindi, testi e immagini in sequenza: da un lato il racconto della trasformazione, dall'altro le immagini generate che incarnano quelle parole in metafore potenti. Salvando il file con la modalità Heyzine Flipbooks (Immagine 5) si otterrà l'effetto del libro che si sfoglia.

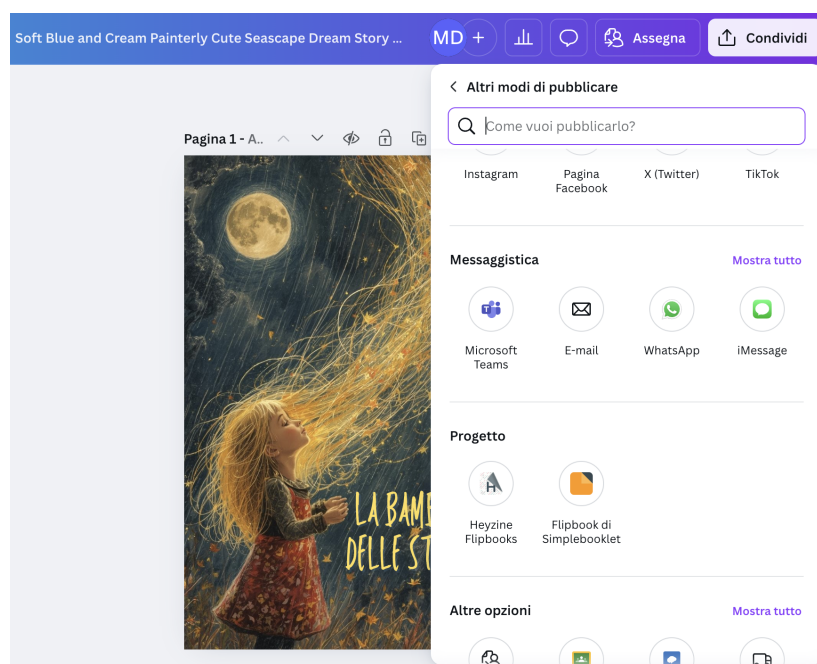


Figura 5 - Modalità Heyzine Flipbooks

Il risultato è un e-book sfogliabile che non racconta solo la malattia, ma la capacità del bambino o del ragazzo di rigenerare il proprio vissuto, di trasformare la fragilità in una narrazione di speranza. Si può visionare l'esempio realizzato al seguente link: <https://heyzine.com/flip-book/2b47d9c6e2.html> o scannerizzando il qr code



Conclusioni

L'esperienza proposta dimostra come, nel contesto fragile e complesso della scuola in ospedale, lo storytelling possa assumere un ruolo insostituibile nel dare forma, senso e continuità alla vita emotiva degli studenti. Non si tratta soltanto di costruire un prodotto digitale, ma di offrire un percorso che permette di nominare ciò che fa male, di guardarlo da un'altra prospettiva e di trasformarlo in un'opera condivisibile, capace di generare bellezza laddove sembra esserci soltanto perdita¹⁵. "La bambina delle stelle", esempio di racconto nato per accompagnare i ragazzi nell'esperienza difficile della caduta dei capelli, diventa così uno specchio delle emozioni, una memoria di resilienza e un ponte che ricuce legami con la famiglia, con i compagni di classe, con la propria identità in trasformazione.

In questa prospettiva, lo storytelling digitale arricchito dall'IA si configura come una modalità didattica profondamente inclusiva¹⁶: rende accessibili diversi linguaggi espressivi, favorisce la personalizzazione, offre strumenti rapidi e flessibili che si adattano ai tempi intermittenti della degenza. L'uso di Canva e delle sue funzionalità generative non riduce la dimensione umana, ma la potenzia, consentendo a ciascun alunno di tradurre in immagini, testi o simboli il proprio vissuto. Così la tecnologia smette di essere un semplice mezzo e diventa alleata affettiva ed educativa, capace di restituire agli studenti ospedalizzati una narrazione nuova di sé: non corpi segnati dalla perdita, ma cieli abitati da infinite stelle, dove ogni frammento di fragilità può risplendere come possibilità di rinascita.

Il lavoro è stato svolto congiuntamente. A Maria Clara Dicataldo sono attribuiti i paragrafi 1 e 2; a Marilena di Padova i paragrafi 3, 4 e Conclusioni.

¹⁵ Alastra, V., Bruschi, B., & Talarico, M. (2018). Formazione esperienziale e interventi di digital storytelling in contesti educativi e socio sanitari. In XIX Congresso Nazionale SIPeM SLOW MEDICAL EDUCATION Il "tempo giusto" per apprendere a curare (pp. 2-2).

¹⁶ Pierosara, S. (2024). Narrative autonomy and artificial storytelling. *AI & SOCIETY*, 39(4), 1785-1794.



Maria Clara Dicataldo

mariaclara.dicataldo@unifg.it

Università di Foggia

Maria Clara Dicataldo è una dottoranda di ricerca al III anno in Scienze della formazione presso l'Università di Foggia. Il suo progetto di ricerca intende indagare gli approcci didattici utilizzati nel campo della Business Education a livello internazionale con l'obiettivo di comprendere come poter ridurre il divario di competenze esistente tra il sistema di istruzione superiore e il mercato del lavoro. In particolare, la sua ricerca si concentra sullo studio dei modelli educativi e formativi adottati dalle migliori Business School al mondo.



Marilena di Padova

marilena.dipadova@unifg.it

Università di Foggia

Marilena di Padova, insegnante di scuola primaria, insegnante di scuola secondaria per le discipline umanistico-letterarie, specializzata in attività di sostegno agli studenti e insegnante di italiano come lingua seconda (L2). È dottoranda di ricerca al III anno in Learning Sciences and Digital Technologies (XXXVIII ciclo) presso l'Università di Foggia. I suoi principali interessi di ricerca riguardano l'apprendimento potenziato dalle tecnologie per una didattica efficace, le metodologie attive, le Medical Humanities, l'IA, la ricerca educativa e l'inclusione.